

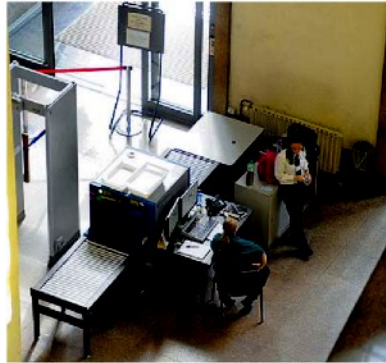
SENTENZA D'APPELLO

Strage del tribunale Tre anni al vigilante

servizio a pagina 51

In primo grado era stato assolto

Strage al Palazzo di Giustizia, tre anni al vigilante



GIUSEPPE SPATOLA

■ Tre anni di carcere e un milione di risarcimento alle parti civili come provvisoria. La Corte d'Appello di Brescia ha ribaltato la sentenza di primo grado del processo a carico di Roberto Piazza, la guardia giurata in servizio a Palazzo di giustizia di Milano il 9 aprile 2015, quando Claudio Giardiello uccise a colpi di pistola tre persone. Piazza, che lo scorso anno era stato assolto in primo grado, ieri pomeriggio è stato condannato a tre anni per omicidio plurimo colposo (così come aveva chiesto il sostituto procuratore generale Silvio Bonfigli).

È stato disposto il risarcimento alle parti da stabilire in sede civile ed è stato ordinato il pagamento di una provvisoria complessiva, per otto parti civili, di un milione e settanta mila euro. Secondo l'accusa Piazza non avrebbe fermato Giardiello anche se dai monitor di servizio si «Vedevano delle macchie scure nella borsa» che l'uomo stava portando all'interno del Tribunale di Milano dove uccise il coimputato di quella mattina Giorgio Erba, l'avvocato Lorenzo Claris Appiani e il magistrato Fernando Ciampi.

«Non siamo d'accordo. Non finirà qui e andremo in Cassazione. Aspettiamo le motivazioni tra sessanta

giorni e faremo le nostre valutazioni», ha commentato l'avvocato Modesti, legale di Piazza che si è invece trincerato dietro il silenzio. «Ne avrei di cose da dire, ma è meglio stare zitti», si è limitato a dire con gli occhi rossi per le lacrime. La Procura nel luglio dello scorso anno aveva impugnato la sentenza di assoluzione in primo grado. Per la tesi dell'accusa sarebbero state la «grave e prolungata disattenzione» e la «trascuratezza nel proprio lavoro» del vigilante, che nel frattempo si è trasferito in un'altra regione e ha cambiato lavoro, a consentire a Giardiello di oltrepassare i varchi armato.

Il difensore dell'ex dipendente All System, ha sempre sostenuto invece che «Non c'è nessuna prova che l'arma fosse transitata sotto quel macchinario». Sull'ingresso dell'arma Giardiello peraltro ha fornito diverse versioni tra cui quella, poi ritrattata, di aver portato la pistola all'interno tre mesi prima di compiere la strage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

